

PERSONAGGI

Dal territorio

Solidarietà, aiuto e condivisione «Io nei boschi ho capito la vita...»

La storia di Michele De Bortoli, ottico 50enne: l'esperienza negli eco-villaggi mi ha cambiato l'esistenza. Povertà e ambiente il suo credo: rigenera occhiali, li dona e fa sconti in negozio in base al potere d'acquisto

di Paolo Verri
CORSICO

Il desiderio di aiutare chi è in difficoltà e la voglia di mettersi a disposizione del prossimo l'ha imparata «grazie all'esperienza nei boschi». Mesi trascorsi all'interno di eco-villaggi hanno insegnato al cinquantenne Michele De Bortoli il significato di tendere una mano verso chi ha bisogno. Dopo quell'esperienza, ha deciso di aprire un negozio di ottica, la sua specializzazione dopo aver studiato come tecnico riparatore e appreso l'uso di tutte le strumentazioni. Ma lo ha fatto portando con sé lo spirito di aiuto sviluppato nei villaggi ecologici.

Come ha messo in pratica nel suo lavoro quell'esperienza?
«Prima avviando una cooperati-

VICINO AI BISOGNI DELLA GENTE
«Sono in tanti ad avere difficoltà specialmente dopo la crisi dovuta all'emergenza Covid»



Michele De Bortoli, a sinistra, con il sindaco Stefano Ventura. L'ottico ha messo a disposizione una trentina di paia di occhiali per i casi segnalati dai servizi sociali

va sociale, poi, conclusa quell'attività, creando il progetto "Vediamoci Solidali": un'iniziativa per chi ha bisogno di acquistare occhiali ma ha poche possibilità. In base alla disponibilità economica si ottiene uno sconto importante e, per chi ha bisogno, il paio di occhiali è gratuito».

Come fa a determinare lo sconto o la gratuità?

«Basta portare l'Isee. Si fa una richiesta e in base al potere d'acquisto si ottiene il relativo sconto o se si ha l'isee a zero il prodotto è gratis. Si tratta anche, ma non solo, di occhiali rigenerati: in negozio si possono portare le montature e lenti che non si usano più e vengono rimessi a nuovo. È un po' un "occhiale sospeso».

Sono in molti a richiedere que-

sto particolare sconto?

«Sì, soprattutto dopo la crisi dovuta all'emergenza Covid in molti si sono rivolti e continuano a chiedere di sfruttare questa possibilità».

Non rischia di perderci economicamente?

«Non importa, dico sempre che in qualche modo si fa. La vita di comunità nei villaggi della rete Riva (Rete Italiana Villaggi Ecologici, ndr) fa capire che aiutare chi ha bisogno è fondamentale per gli altri ma anche per se stessi».

Non è tutto: ha deciso anche di collaborare con il Comune.

«Ho messo a disposizione una trentina di occhiali per i casi segnalati dai servizi sociali, in particolare minori. Ne ho parlato anche con il sindaco Stefano Ventura che era felice di questa idea».

Quali sono i suoi prossimi progetti?

«Insistere con il commercio di comunità, coinvolgendo anche altri negozianti. Proseguire con l'idea di salvaguardia ambientale, riciclando gli occhiali, lavorando con aziende che rispettano la sostenibilità».



CORSICO

Lavori al cimitero Ossario del '900 via al recupero

CORSICO

Per poter intervenire su una parte molto delicata del cimitero di via Rimembranze, il Comune ha dovuto affidare l'incarico di ispezionare, con strumenti altamente tecnologici e dedicati allo studio dei materiali, a tecnici specializzati. Un'area del cimitero, infatti, ha subito un cedimento, dovuto al passare del tempo: la struttura risale alla fine dell'Ottocento e, proprio l'area dell'ossario che sta subendo un cedimento costante, è datata inizi del 1900. «Si tratta quindi - sottolinea l'assessore Francesco Di Stefano con delega ai Servizi cimiteriali - di un intervento molto delicato. Per ristabilire l'equilibrio della struttura dell'ossario, abbiamo dovuto contattare dei tecnici specializzati che hanno utilizzato strumenti specifici come una termocamera laser a 60 gradi che, grazie a un'elaborazione particolare delle immagini catturate, consente di comprendere lo stato della parete e delle celle, per poter poi intervenire nel migliore dei modi».

Non basta, infatti, "sistemare" la struttura: bisogna preservare l'istanza storica e quella artistica dell'area, proprio perché costruita oltre cento anni fa. I tecnici hanno già effettuato i rilievi con la termocamera e la relazione con l'esito dei test arriverà nei prossimi giorni: dal documento tecnico prodotto si potrà programmare l'intervento più adeguato. «Stiamo dedicando molto impegno alla sistemazione e al miglioramento del nostro cimitero - conclude Di Stefano -: oltre a questi rilievi importanti è già in programma una maxi pulizia della facciata. In più, procedono i lavori di posizionamento dei sensori anti piccioni».

Cinisello Balsamo

Da operaio a imprenditore, la vita di Balilla Paganelli in mostra

CINISELLO BALSAMO

Ci sono le tute di operai, di un colore diverso ogni decennio. Ma anche i documenti d'archivio, i reperti di lavoro e le foto storiche, date in prestito dalla famiglia. Ieri al centro culturale Il Pertini è stata inaugurata una mostra che ripercorre la carriera e la vita di Balilla Paganelli, a 30 anni dalla scomparsa. «Una vita lunga, dedicata a questa città, che ripercorre le tappe del Paganelli imprenditore e filantropo con la Fondazione nata a

LA GAVETTA, IL SUCCESSO
La sua prima officina nel 1944: diventò il più importante costruttore di stampi per carrozzeria

metà anni '80 con la vendita della società e degli impianti. Questo è il suo lascito più importante che abbiamo raccolto ancora oggi, sostenendo la formazione professionale dei più giovani», ha spiegato la presidente della Fondazione Paganelli Nadia Carminati Ghidellii. Nato nel 1914 a Mirandola da una famiglia contadina, si trasferisce bambino a Sesto, dove il padre gestisce una mescolta di vini. Inizia presto a lavorare prima come lavapiatti, poi come muratore e infine come forgiatore in fonderia alla Puricelli.

Nel frattempo segue corsi serali di disegno meccanico e nel 1929 si trasferisce con la famiglia a Cinisello. Da operaio a imprenditore, nel 1944 in una baracca in legno in via Cavour con ex colleghi nasce la sua prima officina col nome di Attrezzeria Paganelli, che 2 anni dopo ave-



Al centro culturale Il Pertini è stata inaugurata una mostra che ripercorre la carriera e la vita di Balilla Paganelli a 30 anni dalla scomparsa

va 10 dipendenti (diventeranno oltre 200 nel 1980). «Eravamo fieri di lavorare senza sentirci ospiti di nessuno. Quel povero giovanotto sempre pensieroso stava veramente riuscendo a creare un'azienda. Iniziai a costruire stampi per la ditta Odetti di Milano, ma anche per la valigiera Valaguzza di Sesto». Negli

anni '70 il salto con il nuovo stabilimento di via Monfalcone di 12mila metri quadri con 28 ponti gru scorrevoli: la Paganelli diventa il più importante costruttore di stampi per carrozzeria della Lombardia con clienti come Alfa Romeo, Innocenti, Zanussi, Candy, Piaggio.

Laura Lana